



Maria Carmen Mazzilis

**Essere banca di relazione  
nella buona  
e nella cattiva sorte**

*Contributi di Manfredi Aliberti,  
Stefano Grimaldi e Juan Sergio Lopez*

**Ecra**



*È la febbre della gioventù che mantiene  
il resto del mondo alla temperatura normale.  
Quando la gioventù si raffredda,  
il resto del mondo batte i denti.*  
Georges Bernanos

Ai miei figli, fonte di ispirazione e di energia



# Indice

<b>Prefazione</b> <i>Sergio Gatti</i>	9
<b>1. Le BCC nei vent'anni della moneta unica 2001-2021: nella buona e nella cattiva sorte</b> <i>Maria Carmen Mazzilis</i>	13
<b>2. Mutualità bancaria e finanza geo-circolare: le BCC a fianco delle economie locali nelle crisi</b> <i>Maria Carmen Mazzilis, Manfredi Aliberti, Stefano Grimaldi</i>	39
<b>3. La mutualità migliora la qualità del credito: la strategia “win-win” delle Banche di Credito Cooperativo</b> <i>Juan Sergio Lopez, Maria Carmen Mazzilis, Manfredi Aliberti, Stefano Grimaldi</i>	59
<b>Postfazione</b> <i>Franco Fiordelisi</i>	83



# Prefazione

Il tema trattato nel volume, con un linguaggio chiaro e con analisi rigorose, è quantomai attuale.

Essere banca “nella buona e nella cattiva sorte” non è facile, soprattutto quando la “cattiva sorte” sembra non avere fine e i periodi di crisi (finanziaria, economica, sanitaria, energetica, geopolitica,...) si susseguono senza soluzione di continuità.

È il contesto in cui l’industria bancaria si è trovata ad agire negli ultimi venti anni e in cui le Banche di Credito Cooperativo hanno dimostrato di svolgere un ruolo peculiare a sostegno dei territori di insediamento, finanziando e accompagnando famiglie e imprese.

Il primo saggio contenuto nel volume dà conto, con un’analisi approfondita e ricca di informazioni quantitative, del ruolo svolto dalle BCC dall’entrata in vigore della moneta unica ai nostri giorni.

Il lungo periodo analizzato è stato caratterizzato da una prima fase di stabilità economica seguita da ripetute crisi senza precedenti. Tra alterne vicende, il sostegno delle banche di comunità a favore di famiglie ed imprese è stata una costante, un punto fermo a cui aggrapparsi nei momenti di maggiore difficoltà, quando le altre banche “chiudevano i rubinetti del credito”.

Radicamento sul territorio, conoscenza diretta e approfondita della clientela e robusta dotazione patrimoniale sono i punti di forza delle Banche di Credito Cooperativo, rimasti solidi anche nelle fasi più buie delle crisi che si sono susseguite nelle ultime due decadi.

Le BCC hanno saputo fornire supporto ai territori in quanto banche locali e banche di relazione, caratteristiche che facilitano la conoscenza approfondita del tessuto economico di riferimento e l’acquisizione di *soft information*, fondamentale per una più corretta analisi del merito creditizio.

Sono queste tematiche ampiamente approfondite in letteratura e che spiegano in parte il ruolo peculiare e il contributo allo sviluppo dei territori fornito dalle Banche di Credito Cooperativo.

Ma le BCC non sono solo banche locali e non sono solo banche di relazione.

Le BCC sono innanzitutto banche mutualistiche ed è questa la caratteristica che le rende un *unicum* nel panorama dell'industria bancaria del nostro Paese.

La natura mutualistica delle BCC è il vero “asso nella manica” di questa categoria di banche e produce un “effetto moltiplicatore” sulla capacità di sostenere il territorio e di mantenersi solide nel tempo.

E sono proprio i vantaggi della natura mutualistica delle BCC a costituire il *fil rouge* che lega il secondo e il terzo saggio del volume.

Il secondo contributo qui pubblicato si inserisce nel filone di ricerca che analizza il rapporto tra struttura finanziaria e crescita economica, proponendosi nello specifico di esaminare il contributo fornito dalle Banche di Credito Cooperativo allo sviluppo economico delle province italiane. La peculiarità dell'analisi presentata, che la differenzia da analoghi studi effettuati sul tema, consiste proprio nel testare la significatività di alcune forme di mutualità, inteso come intensità del rapporto creditizio con i soci delle BCC, nello spiegare la variazione del valore aggiunto a livello provinciale. I risultati dello studio confermano la tesi degli autori secondo cui la qualità mutualistica propria del Credito Cooperativo risulta una variabile importante nello spiegare la crescita economica provinciale, anche in un contesto recessivo e di mutamento strutturale dell'economia.

Il terzo saggio si concentra sull'importanza della natura e della finalità mutualistica per la solidità della banca e fornisce un'analisi originale delle performance delle Banche di Credito Cooperativo nell'ultimo decennio: gli autori si propongono di investigare quanto della performance delle BCC in termini di qualità del credito erogato possa essere spiegato dall'intensità del rapporto mutualistico con i propri soci. L'analisi econometrica condotta conferma la rilevanza dell'intensità mutualistica nello spiegare il fenomeno: la stima effettuata dimostra con chiarezza che laddove l'operatività con soci risulta più elevata, migliore è la qualità del credito della banca.

Il volume conferma che il paradigma del *relationship banking* – che contraddistingue il modello di gestione delle BCC – è un elemento caratterizzante e fruttuoso. Tale modello operativo si basa, infatti, su una conoscenza profonda e multidimensionale del cliente e ha un impatto positivo sullo standard di qualità applicato nella selezione dei progetti da finanziare, contribuendo a favorire la riallocazione delle risorse verso le imprese migliori e la creazione e l'attrazione di nuove iniziative imprenditoriali di qualità.

La natura mutualistica delle BCC è parimenti un elemento fondamentale del modello e l'intensità dello scambio mutualistico costituisce una determinante importante per un maggior sostegno “di qualità” a imprese



e famiglie del territorio e per una migliore *performance* della banca in termini di qualità del portafoglio crediti, prodromica ad una maggiore solidità e stabilità nel tempo.

Solidità e stabilità che costituiscono a loro volta prerequisiti perché la banca possa fare da volano per l'economia, sostenere famiglie e imprese, mitigare gli effetti di una recessione, essere parte della soluzione in caso di crisi. Il tutto in un'ottica intergenerazionale.

Questo circolo virtuoso le BCC lo sanno attivare bene e lo fanno in modo del tutto peculiare.

Le analisi presentate nel volume lo testimoniano con evidenza.

Il tradizionale modello di servizio di banca locale mutualistica, caratterizzato da un'operatività circoscritta ai propri ambiti locali d'insediamento entro i quali si realizzano i benefici nei riguardi dei soci, dei clienti e, in senso più generale, della comunità, sembra avere una sua peculiare e indispensabile funzione nell'industria bancaria nell'economia e nel tessuto sociale del Paese.

Ciononostante, gli standard regolamentari e di supervisione, impostati sulla base di criteri dimensionali invece che sulla specificità normativa delle varie tipologie di aziende di credito, rischiano di penalizzare le banche cooperative, omologate alle banche e ai gruppi di maggiori dimensioni aventi natura giuridica di società per azioni e finalità non mutualistiche, che adottano modelli di *business* ben diversi.

Lo scopo della società cooperativa a mutualità prevalente è quello di rendere un servizio ai soci e ai territori di insediamento. Assai diverso è lo scopo della società per azioni che punta a premiare il capitale investito attraverso la distribuzione del dividendo agli azionisti e il cui obiettivo è la massimizzazione del lucro individuale.

La peculiarità normativa ed operativa delle BCC non trova oggi un'adeguata corrispondenza nel modello regolamentare europeo.

Con la Riforma del Credito Cooperativo del 2016 più dell'80% delle BCC – quelle associate ai due Gruppi Bancari Cooperativi di carattere nazionale – pur essendo per la quasi totalità “enti piccoli e non complessi” secondo la classificazione normativa europea, risultano di fatto “attratte” nella categoria delle banche europee di maggiore dimensione e “significative”, secondo la classificazione di vigilanza europea. Ne consegue l'obbligo di sottostare ai requisiti particolarmente stringenti e onerosi stabiliti dalla disciplina prudenziale e alla normativa riguardante la risoluzione delle banche in caso di crisi.

La regolamentazione attuale, quindi, non consente di applicare nel concreto e in modo strutturale i principi di proporzionalità delle norme

e delle prassi di vigilanza, come invece richiederebbero le peculiari caratteristiche giuridiche, i connotati dimensionali e i profili di operatività tutt'altro che complessi delle BCC.

In un momento in cui sembrano prevalere le spinte alla omogeneizzazione dei modelli organizzativi e di governance, appare opportuno rivendicare con ampiezza e profondità storica di dati lo specifico ruolo svolto dalle BCC – uniche banche locali mutualistiche – per il sostegno dei territori.

Le analisi contenute nel volume sono un ottimo viatico per dimostrare “dati alla mano” l'unicità del modello BCC nel panorama dell'industria bancaria e la necessità di tutelare il suo ruolo insostituibile nei processi di sviluppo di famiglie, imprese, comunità, associazioni.

La sfida della sostenibilità integrale (economica, ambientale, sociale, organizzativa) vede già impegnate le BCC e i Gruppi bancari delle quali sono estensione, garanti e clienti e le Casse Raiffeisen e l'IPS, del quale sono aderenti e garanti. La Finanza civile, espressione della visione e della filosofia tipiche dell'Economia Civile, sarà sempre più indispensabile per lo sviluppo partecipato, inclusivo e diffuso del nostro Paese.

**Sergio Gatti**

*Direttore Generale*

*Federcasse*

*Federazione Italiana BCC-CR*